

Rispetto al 2010 si osserva un incremento della popolazione nei primi cinque (Finlandia, Danimarca, Svezia, Austria e Lussemburgo) e una riduzione di quella degli ultimi cinque Paesi (Croazia, Polonia, Romania, Grecia e Portogallo). I due sottogruppi, infatti, avevano rispettivamente una popolazione di 29,2 e 84,2 milioni di abitanti.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indicatore composito mostra un peggioramento fino al 2014, mentre dal 2019 si osserva una lenta crescita fino al 2019, non sufficiente però per ritornare ai livelli del 2010. Nell'ultimo biennio, il peggioramento del 2020 è seguito da una lieve ripresa nel 2021.

Tra il 2010 e il 2014 peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'indice di disuguaglianza del reddito (calcolato come il rapporto tra il reddito percepito dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello percepito dal 20% della popolazione con il reddito più basso), che passa da 4,9 a 5,2%. Dal 2014 al 2019 si rilevano lievi miglioramenti per la quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione (+0,5 punti percentuali) e per il rapporto tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale (+1,7 punti percentuali). Quest'ultimo indicatore peggiora nel 2020 di 2,2 punti e viene solo in parte compensato nel 2021 dal miglioramento del rapporto della quota di laureati in aree rurali rispetto a quelli nelle città.

Anche in termini di differenze tra Paesi si evidenzia un aumento delle disuguaglianze durante tutto il periodo considerato, incluso il biennio condizionato dalla pandemia. Infatti, i cinque migliori hanno un andamento costante, mentre gli ultimi cinque Stati riducono la propria performance.

Considerando il peso della popolazione, i primi cinque Paesi presentano grosso modo lo stesso livello di popolazione tra il 2010 (Paesi Bassi, Irlanda, Finlandia, Slovenia e Repubblica Ceca) e il 2021 (Irlanda, Slovenia, Paesi Bassi, Finlandia e Belgio), rispettivamente 39,1 e 41,7 milioni di abitanti, diversamente dagli ultimi cinque, che incrementano la loro popolazione da 83 milioni (Italia, Grecia, Bulgaria, Lettonia e Lituania) a 126,1 milioni di abitanti (Lituania, Grecia, Italia, Spagna e Bulgaria), risultato sul quale influisce significativamente l'ingresso della Spagna nel gruppo dei *bottom 5*.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

L'andamento positivo registrato fino al 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati è seguito nel 2020 da un drastico peggioramento del composito, dovuto all'aumento della quota di persone che utilizzano la macchina, che aumenta di 4,7 punti percentuali in un anno, a fronte di una riduzione del numero di morti per incidente stradale (-17,6% dal 2019 al 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2020 si ha una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, in quanto la media dei *top 5* resta sostanzialmente invariata, mentre i *bottom 5* migliorano sensibilmente le proprie performance.

In termini di popolazione, nel 2020 i primi cinque Stati (Irlanda, Svezia, Austria, Danimarca e Finlandia) rappresentano una popolazione pari a 35,7 milioni di abitanti, mentre gli ultimi cinque (Polonia, Croazia, Lettonia, Romania e Bulgaria) registrano 70,2 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Irlanda, Danimarca, Svezia, Spagna, e Finlandia) contavano una popolazione di 71,6 milioni di persone, mentre i *bottom 5* (Polonia, Lettonia, Lituania, Romania e Bulgaria) 70,8 milioni, si misura una riduzione della popolazione dei *top 5*.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'andamento costantemente positivo rilevato dal 2011 al 2021 è principalmente dovuto all'aumento della raccolta differenziata, la cui quota cresce di 10,7 punti percentuali, e all'incremento della produttività delle risorse.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia un sostanziale aumento della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi: i *top 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *bottom 5*. È interessante osservare anche come tra il 2019 e il 2020 si assista a una riduzione delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono migliorati più dei *top 5*, grazie soprattutto a una consistente riduzione dei rifiuti prodotti. Tale miglioramento è però riassorbito nell'anno 2021, dove i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili, mentre i *bottom 5* peggiorano sensibilmente.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Italia, Francia, Germania e Belgio) rappresentano una popolazione pari a 239,1 milioni di abitanti, più della metà di tutta la popolazione europea, mentre gli ultimi cinque (Cipro, Bulgaria, Finlandia, Estonia e Romania) 33,9 milioni. Nel 2010 i *top 5* (Paesi Bassi, Francia, Germania, Lussemburgo e Belgio) contavano una popolazione di 173,4 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Lituania, Finlandia, Cipro ed Estonia) di 14,9 milioni.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'indicatore composito presenta un lieve andamento positivo fino al 2014, seguito da un triennio di stabilità, dopo il quale l'indicatore migliora fino al 2020 anno in cui le emissioni di CO₂ diminuiscono drasticamente grazie al parziale stop delle attività industriali e commerciali. Nel 2021 la situazione peggiora nuovamente, con un ritorno a valori vicini a quelli del 2019.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si manifesta una netta riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, grazie al fatto che i primi sono rimasti pressoché stabili, mentre i secondi sono migliorati sensibilmente. Tale tendenza accelera tra il 2019 e il 2020, mentre il 2021, anno in cui i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili e i *bottom 5* peggiorano sensibilmente, segnala un fenomeno opposto.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Romania, Malta, Croazia e Lituania) rappresentano una popolazione pari a 36,9 milioni di abitanti (l'8,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Paesi Bassi, Estonia, Repubblica Ceca, Irlanda e Lussemburgo) 34,9 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Lituania, Romania, Lettonia e Croazia) contavano una popolazione di 39,0 milioni di persone e i *bottom 5* (Belgio, Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Irlanda e Lussemburgo) 43,2 milioni, si riscontra una lieve riduzione del peso dei Paesi che ricoprono le posizioni più critiche.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Fatta eccezione per il 2016, anno in cui si registra un forte aumento delle aree terrestri protette, il composito evidenzia un andamento costantemente negativo nel corso di tutti gli anni analizzati. Resta sostanzialmente stabile la superficie forestale

(43,5% nel 2018), mentre aumenta il consumo di suolo (1,8% nel 2018). L'unico indicatore che registra miglioramenti è quello relativo alla quota delle aree terrestri protette, che aumenta tra il 2013 e il 2020 (+7,5 punti percentuali), ma evidenzia un calo nel 2021 (-0,4 punti percentuali).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2015 si osserva una sostanziale stabilità nella distanza tra i primi cinque e gli ultimi cinque. Dopo il 2015 aumentano le differenze tra questi due gruppi: in particolare, i *bottom 5* hanno un peggioramento più forte rispetto ai *top 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Grecia e Austria) rappresentano una popolazione pari a 32,7 milioni di abitanti (il 7,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Belgio, Danimarca, Cipro, Paesi Bassi e Malta) 36,3 milioni (8,1%). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Finlandia e Slovacchia) contavano una popolazione di 24,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Irlanda, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi e Malta) 38,2 milioni, si osserva una riduzione della popolazione dei *top 5* a fronte di un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Per questo Goal l'indicatore composito presenta un andamento sostanzialmente stabile fino al 2015, anno dopo il quale si registra un andamento positivo. Tale tendenza è dovuta principalmente alla diminuzione della quota di persone che lamentano la presenza di criminalità nella zona in cui vivono, all'incremento della fiducia nei confronti delle istituzioni europee (+11,0 punti percentuali dal 2015 al 2021) e all'aumento dell'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni (+18,9 punti percentuali dal 2015 al 2021). Gli unici aspetti che mostrano criticità dal 2015 in poi riguardano la durata media dei procedimenti civili e la popolazione carceraria in attesa di giudizio. Nell'ultimo biennio, influenzato dalla pandemia, non si assiste a cambiamenti rilevanti, eccetto che per l'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni, e che migliorano, come il sovraffollamento delle carceri, mentre peggiora sensibilmente la durata media dei procedimenti civili.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2015 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e